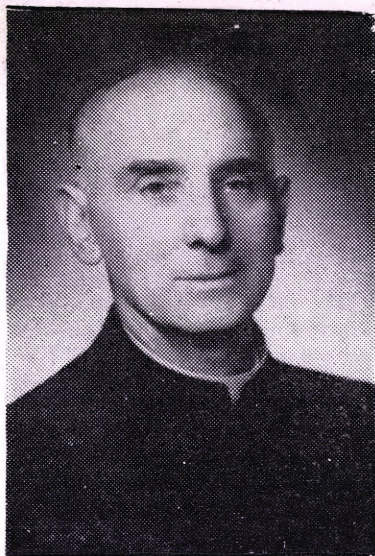


1 OTT. 1963



INSPECTORIA SAN FRANCISCO SOLANO

COLEGIO "DON BOSCO"

Av. 9 de Julio 809 - San Juan (Argentina)

San Juan (Rep. Argentina) 24 Luglio 1963

Carissimi Confratelli:

Il giorno 11 Luglio 1963 il Signore volle prendere con se, l'anima bella del nostro confratello

Sac. Antonio Inocenzo Garbini

patriarca di questa casa e conosciutissimo in questa città, perché lavorò intensamente nella sua formazione e sviluppò, dopo il trasferimento, nel 1930, al luogo ove ora sorge.

Per il suo dinamismo e il suo saper fare, ottenne i mezzi e l'aiuto per costruire quasi tutto questo collegio, ma più ancora che la costruzione materiale fu frutto della sua fatica, la formazione morale, la pietà, e l'orientamento pedagogico del nuovo Istituto.

Il Padre Garbini nacque sessantasette anni fa a Quilmes, Provincia de Buenos Aires il 27 Ottobre 1895, dai piissmii genitori Antonio e Ida Garibotti, liguri. Nella sua fanciullezza, la Divina Provvidenza lo andava preparando per il suo futuro apostolato chiamandolo al Collegio Salesiano di Bernal, dove finì i suoi studi elementari.

Come exallievo frequentò poi tutte le domeniche il suo caro collegio



salesiano e sotto la direzione spirituale di quell' anima grande che fu il suo direttore e poi primo vescovo della Patagonia Monsignor Nicola Esandi, e con l'aiuto di quel pescatore di vocazioni che fu D. Francesco Zuccarino, sbocciò la sua vocazione salesiana, e a 22 anni lasciò il suo lavoro per riprendere gli studi come figlio di María e così avviarsi al sacerdozio sotto la guida di Don Luigi Vaula.

Alla fine della sua Teologia ebbe una grave emotisi. Tutti, superiori, allievi, amici chiesero con fede un miracolo a María Ausiliatrice, almeno la grazia che arrivasse a dire una messa. E il miracolo venne, più efficace di quanto si aspettava: alla sua morte D. Garbini aveva trentasei anni di messa.

Il suo "curriculum vitae" fu un succedersi di attività, di lavoro. Il 1º Febbraio 1920 riceveva l'abito santo dall' indimenticabile Don Giuseppe Vespignani; fece a Bernal il Noviziato, e professò per prima volta il 22 Gennaio 1921, e fece la professione perpetua nel 1924. Fu assistente dei novizi negli 1921 - 1923. Poi passò come aiutante del prefetto del Collegio Pío X di Córdoba nel 1924. Lavorò come assistente e maestro a General Acha (La Pampa) e in Rosario. L'Ispettore della nuova Ispettorìa San Francesco Solano Don Valentino Bonetti, lo volle come suo segretario dal 1926 al 1932. Nel frattempo fu ordinato sacerdote a Vignaud il 15 Maggio 1927. Nominato Direttore del Collegio di San Juan compì il suo periodo dal 32 al 38. Passò poi nell' Ispettorìa del Uruguay e fu direttore del Collegio di Paysandú e dopo all' Asunción nel Paraguay. Nell' anno 1943 un po' malaticcio, fu catechista nel Collegio Santa Catalina a Buenos Aires, e di lì passò con il nostro Arcivescovo di Salta Mons. Roberto Tavella.


Dal 47 al 51 fu direttore del Collegio Domenico Savio di Santa Rosa nella Pampa; e poco dopo lo troviamo come direttore per seconda volta nel Collegio di San Juan. Iniziò un terzo sessennio, ma la sua scossa salute non gli permise di continuare nella carica, e fino alla sua morte si prodigò in favore delle anime nella chiesa di María Ausiliatrice del Collegio Don Bosco.

La sua morte fu "un giorno di lutto per la città", come scrisse il suo antico Ispettore Don Guglielmo Cabrini. La sua salma esposta nella chiesa salesiana, fu visitata da una lunga teoria di popolo. Aderirono al lutto il governo della Provincia, il Municipio della Capitale e altre associazioni della città in numero straordinario.

I funerali furono l'espressione dell' affetto di tutto il popolo, manifestato nella fiumana di gente che gli diede l'addio presso la chiesa, e di quella che aspettava al cimitero.

In questa occasione parlarono la Direttrice del Collegio di María Ausiliatrice, ragazzi esploratori, bambini del Collegio elementare, giovani del secondario, il presidente degli exallievi Dottore Paolo Gargiulo, il Signor Giulio Dorgan, il professore Armando Parissi a nome dei professori e maestri della Scuola, il Segretario di Economía della Provincia Dottore Giovanni del Bono, e in fine il sottoscritto.

Il Dottore Gargiulo esprime il voto che si potesse tumulare Don Garbini



nei Collegio da lui fondato; e le autorità annuirono al suo desiderio.

Dare un breve cenno della vita di questo eroe del lavoro e della carità sarebbe difficile; ma esporrò alcuni tratti caratteristici.

La storia dice che molte volte da rovinosi castelli sorsero uomini sforzati che conquistarono regni e fondarono imperi. Il castello fu un corpo solito a piombare nelle malattie, ma il castellano aveva lo spirito pieno di energie indomite, di chiara intelligenza e volontà ferrea: quest' uomo fu Don Garbini.

Lo conobbi nel 1913. Già exallievo, ogni domenica si riuniva coi suoi compagni per studiare le questioni sociali. Si preparava per fare le sue conferenze popolari sulle strade o nelle piazze. Si era in quell' epoca di lotta coi socialisti in cui bisognava armarsi di valore per sostenersi nelle tribune e avere le ragioni pronte per ribattere le obiezioni. Fu così che si preparò quella tempestività e elasticità che ebbe nel suo parlar in pubblico.

Don Bosco diceva che il sacerdote deve essere tale in ogni momento e luogo. Don Garbini quando gli sembrava necessario che come sacerdote doveva attuare per il bene delle anime o dei ragazzi, o dell' insegnamento o del povero, si accedevano la sua intelligenza, la sua parola; moltiplicava il suo tempo, correva dalla capanna del povero alla casa di Governo, dall' ospedale al Ministero, dalla strada alla chiesa, e in ogni momento mostrava la sua virtù e il suo zelo sacerdotale.

Per la gente più povera, con la collaborazione della Signora Maria de Tinto, cominciò l'opera delle Scuole Professionali ed elementari notturne nel Departamento di San Martín, che oggi come disse il Visitatore Don Modesto Bellido, é une dell' opere più simpatiche della Congregazione.


Siccome le ragazze della città non avevano ancora un collegio che corrispondesse all' ideale pedagogico di Don Bosco, il Rettore Maggiore Don Renato Ziggiotti, in visita al Collegio Salesiano raccomandò a Don Garbini già ammalato la fondazione della Scuola per le Figlie di Maria Ausiliatrice. Dopo due anni la scuola sorgeva, ed ora é piena di ragazze e di bambini.

La sua anima tutta sacerdotale, in primo luogo era ornata dalle virtù umane. Era l' uomo della fraternità, dell' amicizia che conquista i cuori. Uomini contrari ai suoi principii e idee lo rispettavano, ammiravano ed aiutavano.

Modello di delicatezza nel tratto colle anime che il Signore metteva nel suo cammino, le guidava al bene e alla santità. Di questo Collegio avviò più di venti ragazzi al sacerdozio.

Portò la gioventù alla pratica dei Sacramenti. Quando arrivò a questa città, il Vicario Generale Monsignor Zapata gli disse: "qui ci sarà una dozzina di uomini che fanno la comunione pasquale..." Oggi sono moltissimi coloro che senza rispetto umano praticano e difendono la loro fede.

Il suo amore a Gesù Sacramentato é testimoniato del Tempio, così bello; l'unico che rispettò il grande terremoto del 1944.



E che dire del suo amore a Maria Ausiliatrice? Era il suo motto quando si trovava in difficoltà: "questo l'aggiusto con Maria Ausiliatrice". E sempre riusciva a risolvere i problemi.

Non solo volle edificare la chiesa di Maria Ausiliatrice, ma volle portarla avanti, piena di vitalità. Possiamo dirlo con gioia intima: la nostra chiesa é la chiesa dei Sacramenti, dove moltissima gente viene a confessarsi in lunghe teorie che aspettano il turno nei confessionali e svuotano poi le pissidi.

Due statue di Maria Ausiliatrice avevano preceduto l'arrivo dei Salesiani a questa città. Una ricevuta da D. Giuseppe Fanzolato fondatore dell'opera nostra a Desamparados nei dintorni della città e l'altra ricevuta da Don Garbini e messa nella nuova chiesa; ambedue conservate da pie famiglie che aspettavano l'arrivo dei Salesiani. Così nacque e si sviluppò la devozione popolare alle Vergine di Don Bosco. Don Garbini volle poi questa statua coronata di oro e di gemme.

Verso la fine della sua vita, la sua malferma salute non gli permetteva molte attività; ma quando arrivava il mese di Maggio non sentiva più i suoi disturbi. Voleva gli fosse concesso l'onore di preparare il lungo programma di atti e di sorvegliare la loro perfetta realizzazione.

Dio ha bisogno di uomini —si é detto— e Don Garbini fu uno di quegli eletti. Il castello crollò ma il suo catellano sopravvive alle rovine e sempre redivivo continuerà a chiedere al Signore che si estenda ogni giorno il suo regno nelle terre di San Juan.

Perché così sia, memori sempre dei giudizi di Dio raccomando la sua anima alla carità delle vostre preghiere.

Pregate anche per questa casa e per chi si professa.

Vostro affmo. in Don Bosco Santo.

SAC. EVARISTO MANTERO
Direttore

Sacerdote Antonio I. Garbini: Nato a Quilmes il 22 Ottobre 1895, morto a San Juan (Argentina) l' 11 Luglio 1963, a 68 anni di età, 42 di professione, 36 di sacerdozio. Fu per 22 anni direttore.

